

finestre, che sono di vetro, si cangiano in isplendente cristallo per dar loro più lume; e quando la messa è finita, e i messali chiusi, il cristallo ritorna ad essere vetro.

In ogni dì tutti i monaci giovani dopo il desinare vanno a giuocare. Non v'è spaviero, nè altro uccello leggiere che voli per l'aere più ratto di essi colle loro larghe maniche e il loro cappuccio. Quando l'abbate li vede volare, ne prova un gran piacere. Poi dice loro che ritornino per la preghiera della sera; ma i frati non danno il piede a terra, e continuano a svolazzare. Allorchè l'abbate vede ch'essi non vogliono rientrare, ei li chiama al suono del tamburino (1).

L'autore racconta in seguito la scoperta d'un convento di religiose, e il suo racconto assume allora un carattere di allegria un pò grossolano. Ei termina col dire, che dopo una penitenza di sette anni si può essere certo di entrare in questa fortunata terra di *Cokaine*. Ben si vede che questo poema è rilevantissimo. Non si raccontano in esso soltanto cose reali, o leggende istoriche; ma dipinge in

---

(1) Non possiamo qui riferire il passo intero. È mestieri di leggere questi particolari nel poema; tutto questo componimento è di una comica perfetta.